

CONFERENZA REGIONALE DELLO SPORT

Associazionismo

Trieste - 19.10.2009

Lo sport è certamente certamente mutato anche nei suoi fruitori. Oggi la domanda di sport proviene anche da quella terza e quarta età sino a pochi anni fa escluse.

Va riconosciuto a tal proposito il ruolo svolto dagli Enti di Promozione Sportiva.

Sul fronte preadolescenziale è fondamentale il ruolo della scuola, in particolare nella scoperta delle capacità motorie. Scuola, CONI, e Federazioni sportive devono lavorare insieme per avviare i ragazzi all'attività sportiva.

I collegamenti con il settore del turismo appaiono evidenti e, proprio per questo, vanno individuate azioni comuni tra i diversi assessorati al fine di ottimizzare le risorse.

■ **Aprire la conferenza il presidente del CONI provinciale di Trieste
ing. Stelio Borri.**

Rivolgo un deferente saluto da parte del Coni Provinciale di Trieste alle autorità, alle gentili signore, alle personalità della vita pubblica dello sport, dell'informazione e a tutti gli sportivi convenuti anche da lontano, unito al ringraziamento per la partecipazione.

Ringrazio, inoltre, la Regione Friuli Venezia Giulia ed in particolare l'Assessore allo sport dott. Elio De Anna, per aver voluto e promosso questa seconda conferenza a carattere regionale che viene svolta in tutte le province del Friuli Venezia Giulia, che si prefigge di evidenziare i tanti progressi ottenuti nel tempo, e che si concluderà nella riunione a carattere nazionale e che metterà in risalto i problemi attuali in prospettiva futura.

L'appuntamento odierno dai risvolti significativi, ma anche suggestivi, sarà dedicato alla realtà e alle prospettive dell'Associazionismo. Sono presenti con noi autorevoli relatori che pure ringrazio per aver aderito all'invito di partecipare ai lavori.

Nella realtà e nelle prospettive dell'Associazionismo sportivo della nostra Provincia va riconosciuto il ruolo degli Enti di Promozione Sportiva e anche quello della scuola con l'indispensabile attività motoria.

L'atteggiamento culturale del nostro territorio auspica anche per il futuro, come nel presente, alla luce del secondo convegno regionale allo sport, una corrispondente volontà politica, affinché la scelta sociale abbia un risultato positivo.

Deve concretizzarsi quindi, un progetto di Società e di organizzazione, secondo indicazioni che tengano conto delle esigenze dello sport anche per la terza e quarta età che sino a pochi anni fa erano escluse.

Lo sport non è solo la straordinaria emozione delle grandi imprese agonistiche, ma è anche una delle grandi sfide di modernizzazione e di crescita civile che il nostro paese deve saper affrontare.

Vi ringrazio per l'attenzione.

■ **L'assessore regionale all'ambiente e lavori pubblici delegato alle attività ricreative e sportive, dottor Elio De Anna, orienta i lavori con una breve introduzione.**

Buona sera a tutti, porto il saluto dell'amministrazione regionale, del Presidente Renzo Tondo, che mi ha delegato a rappresentare lo sport in questi 5 anni, io spero, di amministrazione Tondo.

Sapete lo sport è un servizio che non è autonomo, è sotto la presidenza.

Io sono l'Assessore all'ambiente e ai lavori pubblici, ma per espressa volontà del Presidente, mi è stata affidata la delega allo sport.

Il 15 di dicembre dell'anno passato, a Udine di fronte a una sala nutrita, circa 500 persone, abbiamo raccolto 50 interventi, all'incirca di 3-4 minuti. Alcuni, devo dire la verità, li abbiamo poi accolti per mail o per fax, perché lo straordinario successo di quella riunione che aveva come titolo "Gli Stati Generali dello Sport", non ha consentito, nonostante più di 2 ore di lavori, di sentire tutti dal vivo. Questi 50 interventi sono serviti per individuare 4 contenitori dove raccogliere più o meno in maniera omogenea questi interventi. Da qui sono nate queste 4 serate, una per provincia. Abbiamo cominciato lo scorso lunedì a Udine, questa sera proseguiamo con Trieste, e nelle altre settimane prima del 13 di novembre, avremo altri due appuntamenti, uno a Pordenone e uno a Gorizia. Ogni provincia tratta un tema diverso, per cui chiunque di voi voglia sentire altri temi, può intervenire a Pordenone o a Gorizia.

I temi individuati sono: l'impiantistica sportiva, l'associazionismo, (tema di questa sera), il rapporto tra sport e società, inteso come benessere, qualità della vita, e poi la realtà internazionale e in particolar modo transfrontaliera; un tema molto importante per la nostra Regione che trovandosi nel Nord-Est, ha una grande vocazione transfrontaliera (Trieste in particolare e Gorizia), soprattutto ora che l'Europa ha allargato i propri confini verso l'alba e verso il sud del mediterraneo.

Questa è la sintesi del percorso durante il quale si è aggiunto un ulteriore tassello: il 13 di novembre noi avremo qui a Trieste, in questa stessa sala, la possibilità di rappresentare un condensato di tutto quello che abbiamo raccolto in queste 4 serate, più gli Stati Generali, al Presidente nazionale del Coni Gianni Petrucci e al Sottosegretario allo sport. L'Italia non ha un Ministero, un Ministro per lo Sport, ha un Sottosegretario, però l'onorevole Crimi sarà qui con noi, e ci sarà anche il Presidente per l'Istituto per il Credito Sportivo Cardinaletti, e l'onorevole Di Centa, e noi avremo la possibilità di presentare delle proposte innovative per lo sport della nostra Regione.

Qual è la missione o il percorso che si è data la Regione in questo quinquennio?

Il percorso che metterò in atto in questo frangente di amministrazione regionale è molto semplice, parte dal primo punto, dalla missione che deve avere lo sport nella società di oggi, che poi è la missione della carta olimpica: contribuire attraverso i valori propri dello sport (che non sono solo gli ori delle medaglie) a costruire una società di donne e uomini migliori di quella di oggi. Sembra semplice. Non è così. Se noi promuoviamo questi valori è evidente che questi valori attecchiranno molto di più presso i giovani, e avremo più gente che pratica lo sport. Il secondo punto quindi è l'impiantistica sportiva, perché se noi vorremmo far praticare lo sport a un maggior numero di giovani, o anche a meno giovani, dovremmo avere impianti sportivi che sono in sicurezza, che sono a norma (secondo le normative italiane).

Faccio notare che la sicurezza e la messa a norma sono due cose diverse.

Dovremmo avere impianti sportivi confortevoli. Penso ad esempio a com'è cambiato il modo di correre; adesso in autunno o in inverno, è difficile pensare che si possa andare a correre la sera sulla strada, ci vogliono accorgimenti; è più facile e confortevole usufruire delle palestre, delle zone chiuse, dei locali chiusi dotati di tecnologie moderne che permettono di allenarsi e in sicurezza e con elevato grado di comfort.

L'altro aspetto che vorremmo esaminare è come può essere cambiato il modo del rapporto tra la nostra società sportiva, il mondo dello sport e il mondo della scuola.

È evidente che l'accordo che abbiamo fatto, la proposta che abbiamo fatto alla scuola, grazie anche alla dottoressa Pavatti che è qui in sala, nel tavolo di governo dello sport, è una modalità nuova di operare.

La Regione investe moltissimo nello sport scolastico, vi do una cifra: quello che era il Ministero per la Pubblica Istruzione, oggi il Ministero per l'Università e la Ricerca, investe nella nostra Regione poco meno di 100mila euro, per "aiutare" lo sport scolastico a crescere, la Regione investe 490mila euro per le scuole, che poi vengono implementati di altri 100mila euro, per convenzioni particolari, senza considerare poi altri 150mila euro che vengono dati ai due centri universitari sportivi cioè allo sport delle nostre due università.

Allora voi vedete che non esiste un rapporto tra quanto investe lo Stato o il Governo, qualsiasi sia il colore, e quanto investe la nostra Regione, il che mi fa dire che lo sport diventa una priorità nella nostra società. Ma la Regione investe anche in grandi eventi, quest'anno si parla complessivamente di 500 manifestazioni.

Partendo da presupposto che il compito della Regione è quello di sostenere manifestazioni, mentre spetta alle Province o ai Comuni il sostegno all'attività sportiva propria delle società, abbiamo selezionato in trasparenza 50 manifestazioni che abbiamo definito top. Volete alcuni esempi? Una tappa o giro per professionisti di ciclismo della Regione Friuli Venezia Giulia, ma anche il giro per dilettanti, qui a Trieste abbiamo selezionato una gara ciclistica che si chiama Gran Fondo, ma abbiamo sostenuto anche la Bavisela, a Udine abbiamo sostenuto la Maratonina, in provincia di Pordenone un torneo di tennis APT, che è il secondo in Italia che si svolge a Cordenons, la città dove io vivo, ma anche il torneo di Grado, uno sport della mente, proprio qui a Trieste c'è stato un torneo di scacchi internazionale.

E a proposito di sport della mente, abbiamo sostenuto anche l'inseriremo proprio gli scacchi nei Giochi di Alpe Adria che organizzeremo il prossimo anno in Regione. Nei Giochi di Alpe Adria al limite dei 17 anni, ci saranno gli scacchi accanto all'atletica leggera, accanto al nuoto, accanto alla pallacanestro maschile, e al volley femminile. Avremmo voluto inserire la dama ma purtroppo non ha ancora regole omogenee internazionali.

Le 50 manifestazioni top, dicevo prima, hanno la capacità di promuovere lo sport in generale e la disciplina sportiva in particolare, ma hanno anche la capacità di promuovere il nostro territorio e quindi avere una ricaduta turistica morbida, intelligente, ecocompatibile, direi quasi da diporto.

Accanto a queste linee di indirizzo che ci siamo dati noi diamo grande spazio anche ad altre manifestazioni sportive più contenute, potenzieremo l'integrazione del mondo dei disabili attraverso lo sport, disabili che oggi si pongono in un duplice percorso, percorso di

integrazione ma anche di condivisione perché alcuni atleti disabili che vorranno gareggiare in pari livello con gli atleti normodotati potranno farlo. L'esempio forse per eccellenza qui a Trieste lo abbiamo nello sport della vela, ma anche in altri campi, come non ricordare quello straordinario atleta che è Oscar Pistorius, sudafricano, che con due arti artificiali cerca di ottenere la qualificazione alle Olimpiadi o ai Campionati del Mondo e quando io gli ho fatto notare che secondo me, e ne sono convinto, lui potrebbe trovare un vantaggio dall'utilizzo di due arti meccanici con tecnologie innovative e moderne rispetto ad un normodotato, lui mi ha guardato e mi ha detto: "ma qual è il problema? Metti due gambe di ferro anche a un normodotato così lui corre rispetto a me con 4 gambe!" Allora voi capite che sempre di più ci saranno delle donne e degli uomini che portatori di handicap vorranno imporsi all'attenzione della gente sfruttando le tecnologie moderne. E anche questo è un fatto che lo sport deve affrontare.

A giorni presenteremo il nuovo sito internet della Regione dedicato allo sport; ci sarà la possibilità per tutte le associazioni di avere un link all'interno di questo sito, si potrà leggere in maniera trasparente quali sono gli indicatori per i contributi. Un presidente di società se legge molto bene le nuove regole, sa già quanto potrà aspirare ad avere come contributo dalla Regione, perché il punteggio sarà calcolato dalla somma dei dieci indicatori in maniera trasparente. L'anzianità della manifestazione, numero degli atleti, numero di giornate gara, le nazioni presenti, la presenza sui media a livello locale o a livello nazionale, la diretta televisiva, la priorità indicata dalla federazione: sono tutti criteri misurabili. Non servirà più, andare a tirare per la giacchetta l'Assessore o il Consigliere di turno, e verrà garantita in trasparenza quella che è la giusta attesa di ogni dirigente che non è, rubo le parole al Presidente Felluga, un professionista ma profonda professionalità pur essendo un volenteroso volontario.

Queste conferenze devono esaminare il rapporto che è cambiato tra la medicina e lo sport, il devastante fenomeno del doping, il rapporto tra qualità di vita e benessere. Per fare un esempio, pensate una volta un paziente affetto da un infarto lo si metteva sotto una cappa di vetro, oggi lo si porta a correre perché la rieducazione o la riabilitazione postinfartuale si fa come ad un atleta normale, day by day, giorno dopo giorno.

E infine, vorremmo capire da queste conferenze se sia possibile proiettare all'interno della società una visione dove lo sport è prioritario nella nostra società.

Io credo molto in questo, provate a pensare a una ricerca che non abbia l'effimero tempo di durata di un anno, due anni, ma provate a pensare ad una ricerca che proietti a 10-15 anni quanto investendo oggi nello sport un milione di euro, ci possa dare come risparmio per le criticità o sulle devianze della società del futuro e non alludo solo al fumo, alla droga, alludo alle malattie cardio-vascolari, alludo all'abuso o al consumo di alcool, alludo al risparmio che potremmo avere in campo sanitario, se oggi invece di andare a prendere le sigarette con l'auto o le arance al supermercato usassimo un po' più la bicicletta o magari andassimo a piedi. Ecco questa è la nuova rivoluzione della cultura, della vita, della quotidianità che deve impegnare le amministrazioni locali.

Questa è la visione che personalmente cercherò di portare nei 5 anni di governo dello sport, lo vorrei fare attraverso un tavolo molto snello di governo che abbiamo istituito. Non solo la Regione, anche le Province con un loro rappresentante, i Comuni con un loro rappresentante, il mondo per eccellenza dello sport che è rappresentato da Emilio Felluga, il Coni o persona da lui delegata.

Per la prima volta questo tavolo di governance vede anche, tra i protagonisti, la scuola, perché l'obiettivo che ci siamo posti, proprio con la scuola, è di dare la possibilità a tutti i

ragazzi, tutte le ragazze in ambito scolastico di esplorare le proprie capacità motorie, abbattendo quindi quella porta che molte volte nel mondo scolastico è sempre stata chiusa, abbattendo la chiusura tipica della scuola a quello che non era intellettuale o intellettuale.

Alla scuola abbiamo chiesto anche e soprattutto di indirizzare le abilità agonistiche presso quella che è la nostra famiglia per eccellenza nel mondo dello sport che sono le società sportive.

Grazie dell'attenzione.

■ **Il dottor Emilio Felluga, presidente regionale del Coni FVG tiene un intervento generale sul cambiamento dello sport nell'arco dei tempi.**

Con vivo piacere vedo la sala affollata, segno che anche lo sport parlato viene recepito nella giusta misura.

Un vivo ringraziamento all'amico e Assessore Elio De Anna per aver recepito la necessità, dopo 16 anni, di fare una verifica di ciò che abbiamo fatto ma soprattutto di ciò che faremo.

Sedici anni fa lo sport entrò finalmente, non per la porta di servizio, ma per la porta di accesso normale, nei meandri della politica. Da allora ad adesso i rapporti sono cambiati perché la politica ha recepito come una necessità della società moderna, necessità di praticarlo nelle giuste misure. Questo messaggio è per noi fondamentale in questo momento, perché dobbiamo, come ho detto prima, verificare ciò che dovremmo fare nel futuro.

Ringrazio i 4 Presidenti provinciali del Coni, che ciascuno per il suo settore, stanno gestendo queste 4 manifestazioni (Udine la settimana scorsa, Trieste oggi, Gorizia la prossima settimana, e Pordenone la prossima), per concludere, con un intervento, come ha detto De Anna, a livello nazionale. E a questo proposito, diciamo che per una coincidenza non fortunata, ma diciamo un insieme di coincidenze, l'Assessore De Anna quando presenterà questa conferenza nazionale avrà un ruolo particolare, un ruolo che ci apparteneva per diversi anni ma l'avevamo perso inspiegabilmente, quello di essere il presidente del Comitato di Coordinamento tra Stato e Regioni a livello sportivo. E siccome la nostra è una Regione piccola ma grande nello sport, credo sia giusto che un Assessore regionale possa esercitare questo ruolo. E credo che De Anna farà bella figura, ci farà fare a tutti bella figura perché sappiamo da dove proviene, sappiamo i sentimenti che lo pervadono.

È stato più volte sottolineato il ruolo dell'importanza della società sportiva come cellula fondamentale dello sviluppo dello sport nel nostro paese. In questi 5-6 mesi la cronaca grigia del nostro giornale si è occupata purtroppo della Ginnastica Triestina, per non fare giri di parole, non parlerò di questa, dirò invece due cose che sono emerse in questo contesto. Penso che pochi hanno recepito non tanto quello che è successo ma il perché e per come non dovrebbe succedere. Ovvero, la Ginnastica Triestina è una società sportiva, polisportiva, che ha personalità giuridica ed ha le sue sezioni iscritte nel registro delle società sportive dilettantistiche.

Che cos'è la personalità giuridica? È una distinzione che dà la Regione nel nostro caso, in altre Regioni invece viene data dal Presidente della Repubblica, e trasforma la società dal sistema privatistico a quello pubblico e come tale la società sportiva deve attenersi alle norme di Diritto Pubblico. Il che vuol dire: modifiche statutarie, bilanci: tutto ciò che avviene all'interno della società deve essere gestito e controllato dalla Regione.

Che cosa si chiede? Si chiede democraticità, trasparenza e regolarità di gestione. Queste le 3 caratteristiche. Cosa vuol dire democraticità? Se qua fossimo ad un'assemblea che vuole eleggere Emilio Felluga al posto di De Anna andremo alle votazione, tutti saremo stati informati di questo evento, faremo baruffa fuori per rubarci i voti, vincerà uno dei due, e qua finirà. No ci saranno né lotte, né trufferie, né niente di questo genere. Ecco però questo deve essere fatto all'insegna della trasparenza.

Un'altro problema è rappresentato dal registro delle società sportive.

Faccio un passo indietro di 16 anni: chi ha i capelli bianchi e anche chi sta per averli, sa come molte società funzionavano un tempo. Tutto si basava sulla buona fede, non c'erano prassi di registrazioni contabili. Il mondo dello sport era visto con semplicità.

Ma lo sport è una parola ricca di valori e rappresenta la parte buona della società, perché raccoglie un'essenza di onestà, di capacità, di amicizia. Purtroppo sotto questo cappello si inserivano anche quelle società che, più che di sport si occupavano di commercio, di utili.

Certo, questo non è un reato, ma le due attività: sport e commercio non vanno confuse né abbinate.

Per evitare questa commistione già molti anni fa si pensava di adottare un registro delle società sportive, ma i tempi non erano maturi. Solo 4 o 5 anni è stato possibile iniziare a percorrere questa strada e adesso è tutto più facile: ciascuna società ha il proprio statuto basato su democraticità, trasparenza, pubblicità. Le norme Coni sono quelle che voi tutti conoscete, attraverso le federazioni ogni anno vi affiliate, la federazione sa se fate o non fare attività sportiva, e di conseguenza questo registro è molto affidabile e completo.

Se a livello centrale voglio sapere se la Società β è iscritta o si occupa di qualcosa in particolare, mi rivolgo al Coni, anzi ormai posso controllare da casa attraverso internet. E' una questione di trasparenza. Come e chi si fa garante di questa procedura? Non siamo abituati ad avere un controllo da parte del Coni o delle federazioni su ciò che facciamo sugli statuti, sulle modifiche che apportiamo. In realtà spetta così come alla Regione spetta il controllo della gestione statutaria e gestionale della società di Diritto Pubblico, così anche per la società sportiva, spetterà ai Comitati provinciali del Coni, in collaborazione con le federazioni sportive, vedere se una società viene gestita bene o male, Al Coni non interessa, in questa fase, se vince o se perde, perché questo è un discorso puramente agonistico. Il controllo va fatto sulle assemblee, se vengono fatte regolarmente, se le modifiche statutarie vengono comunicate dalle rispettive federazioni...

Finalmente essere iscritti nel Registro delle Società vuol dire avere anche dei benefici di carattere fiscale, ma di questo ne parlerà il dott. Mainardis in maniera approfondita.

Tutto ciò non è un eccesso di burocratizzazione bensì è una tutela, una garanzia per la società sportiva sana che svolge attività portando alti i valori dello sport.

A tutti voi auguro un buon lavoro e vi ringrazio per quello che state facendo.

Grazie.

■ **Il dottor Mauro Tommasini, Assessore allo sport della Provincia di Trieste illustra i compiti degli Enti Locali nella promozione dell'attività sportiva.**

Parlare dell'Associazionismo sportivo può essere cosa molto semplice, basta parlarne bene anche perché sostanzialmente se lo merita.

Credo che in questa occasione si possa fare un tentativo di ragionare su tutti gli spunti positivi che si possono raccogliere nelle esperienze fatte e guardare a come possa ancora evolvere il ruolo ed il peso nel mondo dello sport e delle Associazioni.

Quindi non è un discorso per chiedere qualcosa in più ma è un ragionamento per dire come potrebbe ancora muoversi il mondo dell'associazionismo sportivo.

Un novo filone da proporre: potrebbe essere una nuova via di impegno verso il mondo della scuola, con l'aiuto delle istituzioni scolastiche e pubbliche territoriali. Ci sono già alcune iniziative ma credo ci sia ancora ampio spazio per una collaborazione organizzata tra Scuola ed Associazioni Sportive che può e credo debba affrontare questo argomento, senza particolari riserve o cautele, ma con determinazione anche perché le sperimentazioni locali possono essere il primo momento di verifica per definire un modello possibile. In questo percorso credo anche, per regolare un po' il processo, sia importante il ruolo del CONI che, anche sostenuto dagli Enti Locali, al di là delle proposte di una o dell'altra federazione, possa regolare questo auspicato processo nel nome dello sport come educazione motoria prima e corretta pratica sportiva dopo e sempre, garantendo anche una molteplicità di offerte al sistema scolastico.

Altra considerazione possibile pro-futuro per mantenere la capacità 'di fare' da parte delle Associazioni, è anche quella di valutare la possibilità di associarsi tra Associazioni per migliorare la propria capacità operativa e per ottimizzare i costi di gestione, senza per questo perdere la propria storia o la propria tipicità. La formula può essere quella del pool disciplinare, è una formula già collaudata.

Queste considerazioni non vogliono essere dei consigli ma semplicemente dei pensieri determinati anche dalle esperienze avute sul territorio rispetto alle quali emergono alcune problematiche, alcuni interessi.

Esistono già delle forme di collaborazione piuttosto spinte tra diverse Associazioni sportive sul territorio. E se anche non raggiungono i pool disciplinari, sicuramente già dimostrano dei risultati molto apprezzabili in termini di co-organizzazione di eventi sportivi.

Già il fatto di fare una cosa assieme e rinunciare, come dire, ad una paternità evidente di un evento sportivo, dimostra che esiste una mentalità, una possibilità di praticare questo percorso con risultati sicuramente positivi.

Quindi questa può essere sicuramente considerata una prospettiva di evoluzione possibile nel mondo dell'associazionismo sportivo che per altro, credo debba continuare a essere sostenuto da tutte le istituzioni pubbliche per favorirlo.

Necessariamente va fatta anche una considerazione proveniente dal nostro tipo di osservatorio, come Ente pubblico, che è fortemente coinvolto sul piano della gestione dei contributi per attività e manifestazioni. Le proposte precedenti tengono conto anche di un ragionevole contesto di risorse calanti nel prossimo futuro: per questi aspetti sarà necessario, da una parte, definire ulteriori criteri di erogazione che tengano conto degli aspetti di qualità intrinseca dei progetti di valenza generale, dei contenuti ben

apprezzabili, delle iniziative che valorizzano l'attività giovanile e quella di promozione, o ancora l'aumento della capacità di proposta congiunta.

Quindi riprendendo la dichiarazione iniziale, confermo che il variegato e prezioso mondo dell'associazionismo sportivo va salvaguardato ma deve anche impegnarsi autonomamente a darsi forme e contenuti aggiornati; auspico anche che non venga appesantito da obblighi normativi che ne complichino l'operatività, ferma restando la serietà delle gestioni con il fine esclusivo di praticare e promuovere lo sport prescelto.

Grazie.

■ **Il commercialista dottor Stefano Mainardis introduce “La nuova governance per lo sport del Friuli Venezia Giulia: gli aspetti fiscali”.**

Questa sera cercheremo di cogliere quelli che sono gli obiettivi di questa conferenza regionale, cioè valutare se il nostro sistema dello sport è ancora valido per come lo applichiamo in Regione, o ancora se siamo pronti ad affrontare queste sfide o se magari dobbiamo apportare degli accorgimenti, anche alla luce della normativa che si è evoluta ed è cambiata.

Partendo da questo obiettivo ho cercato di strutturare il mio intervento in due parti.

La prima parte vuole essere una sorta di testimonianza di quello che è stato il mio avvicinamento al mondo sportivo e di quello che è stato il mio apporto e ovviamente resteremo nel campo degli aspetti fiscali, amministrativi delle singole Associazioni.

Da questa esperienza ho cercato di trarre alcune proposte, alcune conclusioni che ho maturato sul campo, sia per il fatto di aver esercitato direttamente l'attività di dirigente sportivo, sia per la professione che svolgo (sono un dottore commercialista), sia grazie alle numerose testimonianze raccolte in occasione dei vari convegni e conferenze che ho tenuto, anche grazie al Coni provinciale.

Da sempre seguo un'associazione sportiva operante nel settore del calcio, tra l'altro anche di un certo rilievo nel Pordenonese, però essendo una società strutturata tutto sommato il mio impegno era anche abbastanza marginale. Poi un giorno, esercitando quella che è la mia passione per il gioco del tennis, nel circolo dove appunto andavo a giocare con regolarità, i ragazzi che gestivano il circolo mi hanno chiesto “senti, vieni qua darci una mano che noi non riusciamo più a starci dietro!”.

Il problema è che il nostro è un settore, un mondo che è fondato sul volontariato. Pertanto ognuno di noi apporta quello che riesce ad apportare (tempo, energie, manualità...) però ci vuole anche un apporto professionale.

E' proprio questo quello che io ho cercato di fare: sono entrato in questa associazione nel Consiglio direttivo, ho cominciato a prendere coscienza dei problemi ed effettivamente i problemi non sono pochi.

Abbiamo a che fare con una normativa che è contorta, complicata, ci sono parecchie interpretazioni e non sempre se ne riesce a venire a capo, specie per i non addetti al settore. Quello che ho fatto non è stato altro che applicare la legge 398.

La legge 398 è una legge che consente delle semplificazioni amministrative per le associazioni sportive, però mi sono reso conto che non è facile per tutti entrare nel dettaglio della norma. Ad esempio i ricavi che valgono per la 398 sono quelli fatturati o quelli incassati?

Sappiamo benissimo che lo Statuto è diventato centrale per l'attività amministrativa. Nel 1998 interviene una riforma delle associazioni sportive, D.lgs 460, che prevede l'adeguamento del nostro statuto a una serie di norme.

Non più tardi del 2002 viene approvata la legge 289 con l'articolo 90, comma 18: altre 7-8 norme da rispettare.

Le norme usualmente si sovrappongono, però in taluni casi non sono esattamente sovrapponibili, sorge quindi per il dirigente sportivo, il problema della coordinazione delle norme.

Quando io ho l'impegno di portar via il pulmino con i ragazzi alle gare, di mettere a posto il campo sportivo, di aprire la palasport e pulirla, ma non riesco a stargli dietro e allora succede che in totale buona fede magari le cose non le esegua, non segua le norme o non le rispetti.

Così, quasi per esercizio, mi son divertito a buttar giù una serie di punti su quelle cose che un dirigente sportivo dovrebbe sapere, rispettare e alle quali dovrebbe adeguarsi:

1. Costituzione di un'Associazione Sportiva: già sappiamo che non è sufficiente un Statuto civilisticamente corretto, perché deve contenere e rispettare tutta una serie di prescrizioni di carattere fiscale.
2. Tesseramento dei soci: basta una ricevuta? No, attenzione: abbiamo uno statuto. Lo Statuto ha una procedura: la richiesta fatta al Consiglio direttivo che approva ecc ecc. poi magari, più banalmente, ci metto la marca da bollo oppure no sulla quota associativa?
3. Chi tiene la contabilità e come? Perché le norme prevedono l'obbligo di redazione di un bilancio, di un rendiconto economico e finanziario ma ovviamente se poi voglio andare in assemblea e presentare un documento economico e finanziario per una questione di trasparenza, potrei essere soggetto a delle domande da parte dei soci che mi dicono: Ma in quella voce lì cos'è contenuto? Come mai hai speso tanto di trasferite? È chiaro che se io non ho tenuto una contabilità non riesco a documentare. Pertanto ecco che diventa importante, in qualsiasi forma, tenere una contabilità ordinata.
4. Capire la natura delle nostre entrate: sono entrate commerciali, sono entrate istituzionali o sono entrate decommercializzate, come le ha chiamate il ministero adesso? È un quesito che non sempre è di facile soluzione.
5. Ritenute sui contributi: ricevo un contributo dal Comune, contributo annuale per la mia attività; tanti Comuni vogliono applicare la ritenuta d'acconto, però dobbiamo andare a discutere e batterci per cercare di fargli capire che se il contributo è fonte di attività istituzionale la ritenuta non va applicata, però il Comune spesso per prudenza fa applicare la ritenuta e noi perdiamo soldini che purtroppo nel nostro quotidiano operare diventano veramente importanti.
6. Apertura di un bar: purtroppo è la peggior disgrazia che può avere un'associazione sportiva e qua a Trieste ci sono state contestazioni abbastanza importanti.
7. Organizzazione di corsi per l'avviamento allo sport: sappiamo che i genitori possono detrarsi dalla propria dichiarazione dei redditi, una fettina piccola di questi oneri per l'iscrizione, pertanto devo essere in grado di documentare correttamente la quota di iscrizione e capire quando queste quote di iscrizione sono soggette a imposizione oppure no.
8. Inquadramento dei collaboratori: uno degli aspetti centrali delle complicazioni che subiamo quotidianamente.
9. Iscrizione di una squadra ad un campionato agonistico: come pago gli atleti, gli allenatori, che formalità devo rispettare?
10. Contributi: pubblicità o sponsorizzazione? Questo è un classico: se io ricevo 1.200 euro di IVA se è pubblicità ne verso 100 se è sponsorizzazione ne verso 180. Tutti, guarda caso, incassano soldi per pubblicità e allora purtroppo va bene perché incassiamo e teniamo un pochino intasca, però tante volte non è così e dobbiamo prestare attenzione perché se c'è una verifica ce lo contestano abbastanza facilmente.
11. Come dobbiamo approvare i bilanci?

12. Le formalità da rispettare in assemblea: anche questo è un aspetto fondamentale, purtroppo tante volte le assemblee sono fatte sulla carta, cosa che non va assolutamente bene.

13. Che responsabilità ha l'associazione e il presidente sportivo e chi risponde dei debiti? E qua in effetti il problema è quello che ha affrontato il dottor Felluga, cioè dobbiamo un po' alla volta incominciare a pensare che non è giusto che sia solo in legale rappresentante a affrontare ed essere responsabile per i debiti dell'associazione, ma dobbiamo un po' alla volta evolvere il nostro modello, da semplice personalità giuridica a società a responsabilità limitata, che sicuramente dà una tutela maggiore a tutti quanti.

Tra migliaia di problemi che abbiamo quotidianamente forse il più importante è quello dei collaboratori, perché il nostro è un mondo basato e fondato sul volontariato. Però il volontariato non è più sufficiente.

Durante la settimana bisogna andare ad aprire la palestra e la gente lavora, insomma il tempo è quello che è. E pertanto diventano centrali, nelle nostre associazioni, quelle figure tipo il custode, il manutentore del campo di calcio, chi va a pulire le palestre, piuttosto che pulire gli spogliatori. Cioè figure che pur essendo fondamentali, purtroppo non riusciamo a pagare come dipendenti perché chiuderemmo l'associazione dopo 2 minuti, in quanto non saremmo in grado di reggere il costo.

Ecco che il Ministero interviene nel 2002 con la legge 289, introducendo la norma parallela a quella degli atleti, che riguarda la figura del collaboratore coordinato continuativo di carattere amministrativo gestionale.

Figura che offre un grosso beneficio, perché il compenso fino a 7.500 euro è detassato e non è soggetto a contributi, pertanto le nostre associazioni a piene mani, abusano e abbondano di questo strumento.

Purtroppo parliamo di figure che sono sempre un po' al limite, spesso sono dei lavoratori dipendenti mascherati. Pertanto anche qua, attenzione a quelle che sono le soluzioni che adottiamo, perché ci assumiamo dei rischi di contenzioso non da poco.

Può sorgere un'ulteriore complicazione anche quando riusciamo ad inquadrare queste figure che effettivamente sono delle collaborazioni coordinate.

Si tratta spesso di pensionati che avendo molto tempo a disposizione, sono per noi risorse indispensabili. Quando però vanno dai patronati, Caaf, strutture simili per chiedere informazioni, gli dicono che questi compensi si accumulano con la pensione, che vanno a formare reddito Isee, e che insomma perdono le agevolazioni. E ovvio che poi le persone rinuncino all'incarico e noi perdiamo delle risorse preziose.

Ecco che appare chiaramente la mancata informazione e la mancata specificazione da parte del Ministero, di quelle che sono le figure che rientrano in questo regime e ciò comporta dei danni alle associazioni.

In effetti il ministero si è permesso di commentare questa figura solo con una circolare del 2003: la n. 21/E, indicando e specificando delle figure prettamente amministrative: la segretaria che tiene la prima nota, la segretaria che fa il tesseramento dei soci o che fa la contabilità. Ma allora se queste sono le collaborazioni amministrative, quelle gestionali cosa sono? Non lo sappiamo e purtroppo qua, rimaniamo ancora un po' sul dubbio.

Infine un cenno sul modello EAS, comunicazione dei dati ai fini fiscali. Questo modello è stato introdotto dall'articolo 30 del Decreto Legge 185 del 2008, cosiddetto Decreto Legge anticrisi, anche se con l'anticrisi non centra nulla...

L'articolo 30 è denominato "Controlli ai circoli privati", norma che appunto prevede che per poter mantenere le agevolazioni fiscali, si debbano comunicare una serie di dati fiscali

previsti in un modello, che è stato pubblicato i primi di settembre e che prevedeva un'originaria scadenza del 30 di ottobre, scadenza che adesso è stata prorogata al 15 di dicembre perché, a seguito di una tavola rotonda tra Coni e mondo delle associazioni, sono riusciti a far presente che le problematiche sono enormi e purtroppo il tempo per dare un'adeguata pubblicità, non è stato sufficiente.

In occasione di un recente incontro mi sono reso conto che effettivamente le problematiche interpretative non sono di poco conto.

Un errore potrebbe portare anche alla revoca dell'associazione sportiva e siamo tutto un po' preoccupati. Tra l'altro si tratta di una circolare, che per anomalia della nostra legislazione è stata fatta prima del modello. (pertanto una circolare che parla di una cosa che ancora non esiste)

La norma, di fatto, risponde ad esigenze esclusivamente fiscali, risponde a reali esigenze di controllo. Il legislatore vuole acquisire una più ampia informazione e conoscenza del mondo sportivo, vuole conoscerci, perché solo così, dice, posso tutelare le reali forme associative e colpire o comunque punire, chi si nasconde dietro questa facciata, ma in realtà è un esercizio di attività commerciale.

L'intento è buono, il problema è che è stato acceso un riflettore sulle associazioni.

Cioè, se fino ad adesso ci hanno ignorato, adesso ci hanno detto anche abbastanza ufficialmente che verranno a controllarci. Pertanto c'è poco da fare: dobbiamo porre una sensibilità, un'attenzione notevole a problematiche di carattere amministrativo e fiscale.

Il nostro modello, basato sul volontariato, basato sulla buona fede di tutti, è andato bene fino ad adesso, è vero, però ora dobbiamo fare un passo avanti, dobbiamo evolvere un po'.

Alcuni suggerimenti sugli strumenti che ci potrebbero venire utili:

1) Aumentare le risorse (da chi non lo so) destinate alla Scuola Regionale dello Sport, la quale già organizza dei corsi, ma secondo me dovrebbe istituirli in modo permanente per garantire la formazione dei dirigenti sportivi, ma non solo, ci sono anche i professionisti come il commercialista o un consulente specifico.

2) Coinvolgere e dialogare con l'ordine professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, perché sono loro che devono dire e relazionare, unire i due mondi. Potremmo organizzare delle campagne tipo "ogni commercialista adotta un'associazione", questa potrebbe essere un'idea. Se troviamo per ogni associazione una persona vicina quel mondo e che è disposta a dare volontariamente la propria professionalità, riusciamo a soddisfare tutti quanti.

3) Istituire presso i Comuni o presso il Coni (in realtà il Coni già lo fa), degli "Sportelli dello Sport", per far intervenire dei professionisti, magari gli stessi che hanno frequentato i corsi della Scuola Regionale, e settimanalmente, mensilmente, si rivolgono a questi sportelli per poter approfondire queste tematiche.

4) Rendere obbligatoria la partecipazione ai corsi di aggiornamento da parte dei dirigenti sportivi, magari a fronte di un incentivo quale un contributo, piuttosto che l'inserimento in una determinata graduatoria privilegiata nel percepire i contributi...

Ritengo che queste soluzioni consentano alle nostre associazioni di poter avere quegli strumenti che per limitata disponibilità di tempo o di capacità professionali, in questo

momento non hanno, e forse potrebbe essere d'aiuto a tutti quanti per affrontare quello che ci aspetta nel futuro.

Grazie a tutti per l'attenzione.

■ **Presidente del CONI provinciale di Trieste ingegner Stelio Borri**

Segnalo che presso il Coni provinciale di Trieste, proprio per aiutare le società sportive abbiamo già istituito un ufficio con un esperto di carattere finanziario. Lo sportello è operativo una volta alla settimana, su prenotazione presso la segreteria.

■ **La dottoressa Giulia Bevilacqua, Assessore del Comune di Pordenone, affari generali e istituzionali, tiene un intervento su sport e ambiente.**

Oggi qui rappresento l'Anci del FVG quindi tutti i Comuni del territorio di cui porto i saluti.

Il mondo dell'associazionismo sportivo rappresenta oggi una grande ricchezza, perché la pratica sportiva è un trainer per comportamenti virtuosi, di sani valori nel nostro territorio. La pratica sportiva infatti non è soltanto esercizio fisico ma strumento educativo e formativo, lo sapete benissimo, meglio di me, visto che ve ne occupate quotidianamente come tecnici o come dirigenti sportivi.

L'Associazionismo sportivo quindi va considerarsi vera e propria applicazione concreta del principio di sussidiarietà.

E' importante notare che nel nostro territorio regionale, in ogni Comune, quasi ogni domenica, ci sono delle manifestazioni sportive sia a livello agonistico sia a livello dilettantistico che coinvolgono soggetti non soltanto sportivi (atleti, dirigenti) ma anche soggetti del volontariato (associazioni per esempio di promozione culturale e comunque anche le famiglie).

Ecco quindi lo sport e l'associazionismo sono il volano per attuare la coesione sociale, contribuendo all'aggregazione concreta e al benessere delle nostre comunità.

Fatte queste doverose premesse, ci poniamo un quesito: c'è una connessione tra sport e ambiente?

La risposta viene dal vivere quotidianamente lo sport e non può che non essere affermativa.

Se si guarda al nostro territorio, alle realtà poliedriche dei nostri Comuni, (Comuni di montagna ma anche di mare, comuni più o meno sviluppati turisticamente) la connessione tra sport ed ambiente è, a mio parere, di duplice tipo.

A seconda del significato che si vuole dare all'ambiente, ci può essere una connessione tra sport e ambiente sociale ed un'altra tra sport e ambiente naturale.

Lo Sport incide ed influenza l'ambiente sociale e viceversa.

L'associazionismo sportivo si è dimostrato in diversi comuni del territorio regionale, come ad esempio a Pordenone, un valido strumento per prevenire le varie forme di disagio, contribuendo ad una integrazione concreta.

Ci sono alcuni quartieri popolari "problematici" (vedi per es. quartieri nati con edilizia degli anni 60-70, e quindi l'edilizia popolare senza alcuna pianificazione o programmazione urbanistica), che sono riusciti grazie all'impegno delle associazioni sportive, delle polisportive, delle associazioni culturali, e anche per esempio grazie alla piccola parrocchia di quartiere, a mutare la loro identità di quartiere-ghetto e a proporsi come esempio positivo di riconversione sociale (quindi un quartiere di inclusione ed accogliimento di tutta la città, in perfetta osmosi con tutte le istituzioni, a prescindere dal colore politico

Di qui l'importanza di supportare queste associazioni fornendole di tutti gli strumenti necessari ed adeguati per operare con impegno e serenità.

Porto un esempio concreto di una realtà di un piccolo quartiere di una piccolissima città. Leggo testualmente, "Tutte le volte che abbiamo un contatto con gli abitanti del quartiere

siamo a nostro agio, perché qui la nostra città esprime molto bene il suo non-comune senso della dinamicità, di appartenenza, del modo di essere cittadini che hanno le idee chiare su loro ruolo di destinatari delle politiche di intervento del Comune e di promotori di iniziative". Quest'altro passaggio poi per me è fondamentale: "...le realtà sociali che qui si sono sempre evidenziate dimostrano quanto sia vero il principio in base al quale il cittadino, partecipe della vita della sua comunità, debba chiedersi che cosa egli possa fare per la collettività prima ancora di attendere quello che la comunità possa fare per lui. Questi nostri concittadini quando hanno l'avventura di trovarsi assieme in un luogo nuovo periferico non avevano molto da spartire se non la vicinanza. Capirono che il rischio di una specie di Babele incombeva su di loro. Avrebbero dovuto conoscersi, capirsi e imparare a lavorare assieme per il bene di tutti. Il risultato nel tempo fu eccellente perché evitò il formarsi di sacche di alienazione e di emarginazione. Oggi riscontriamo che i valori morali, sociali e culturali sono segno distintivo della comunità."

Possiamo poi declinare l'associazionismo sportivo in tre macroaree: la dimensione agonistica, la dimensione dilettantistica e quella di quartiere. Queste tre macroaree sono fortemente connesse fra loro infatti l'agonismo diventa punto di riferimento forte, sia per lo sport dilettantistico, sia per quello di base. Dunque il sostegno a questa articolazione nella sua interezza deve vedere coinvolti sia gli Enti Locali, (Comune e Regione) ma anche agli imprenditori e le partnership legate al territorio.

Veniamo alla seconda connessione, quella cioè tra sport e ambiente naturale.

Lo sport incide ed influenza l'ambiente naturale e viceversa. Attualmente la pratica sportiva è interessata da un cambiamento che ne sta rideterminando significato e ruolo. Lo sport oggi viene praticato non solo perché fa bene alla salute ma anche, in alcuni casi, perché c'è voglia di avvicinarsi all'ambiente naturale (rafting, alpinismo, parapendio,...)

Tale binomio sport-ambiente (e mi riferisco a casi concreti, per esempio appunto alla Barcolana o la maratonina nei centri storici o la corsa in montagna o la marcia transfrontaliera, etc) deve diventare il veicolo per lo sviluppo turistico sostenibile dei nostri Comuni.

Esempi a richiamo internazionale come i Giochi Olimpici di Torino 2006, hanno evidenziato che si può fare pianificazione ponendo una grande attenzione agli aspetti ambientali, non soltanto sulla gestione degli eventi sportivi ma, sulla corretta programmazione, o sulla realizzazione dei nuovi impianti a basso impatto ambientale, mi riferisco al fotovoltaico per esempio, e di concreto utilizzo anche dopo i giochi olimpici. E dunque se questa è la direzione in cui dobbiamo andare, dobbiamo pensare a impianti e strutture sportive che possano essere polifunzionali per diversi anni. Quindi è importante la programmazione pluriennale dei grandi eventi. Questo atteggiamento deve essere assunto come funzione di indirizzo anche nei confronti degli imprenditori e dei fornitori, quindi dell'industria sportiva in generale.

Bisogna avere il coraggio di fare scelte a favore del basso impatto ambientale. Scelte che alle volte sono assolutamente impopolari ma che poi servono il territorio e favoriscono anche quindi un turismo leggero. Vi ringrazio per l'attenzione.

■ **Il professor Claudio Bardini, vicepresidente regionale del CSI, rappresenta e presenta gli Enti di Promozione Sportiva.**

Ho il piacere di portare il saluto della grande famiglia degli Enti di Promozione Sportiva a tutte le autorità, agli amici sportivi e naturalmente saluto i rappresentanti degli Enti di Promozione Sportiva che oggi mi permettono appunto di portare la loro voce.

In primis desidero ricordare che oggi, a livello nazionale, sono 13 gli Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal Coni e che in Giunta Coni nazionale siede un rappresentante degli Enti di Promozione Sportiva.

In seconda battuta ci tengo ad evidenziare che nella nostra Regione, ormai da qualche anno, sono 8 gli Enti di Promozione Sportiva che sono andati a formare un tavolo di lavoro denominato "Promozione Sportiva".

Oggi questo tavolo è riconosciuto modello a livello italiano e svolge una sostanziale di formazione in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, corso di laurea in Scienze Motorie, il corso magistrale in Scienze dello Sport.

Sostanzialmente sono stati attuati dei percorsi di formazione denominati "Dal gioco allo sport", "Il gioco", "La città per lo sport", "Lo sport per il cittadino", "La grande età: il piacere di muoverci insieme", piuttosto che "giocare a tutte le età", movimento è salute: l'esercizio fisico una medicina", "mangia e corri: movimento, gioco, sport ed una equilibrata alimentazione per mantenere un corretto stile di vita".

Lo sport per tutti è un po' il nostro slogan. Perché oggi praticare lo sport è un diritto dei cittadini di tutte le età e categorie sociali. Volutamente abbiamo scritto in un'unica parola "sportpertutti" per rafforzare il concetto che è un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità. In quanto tale, esso è meritevole di riconoscimento e di tutela pubblica.

Lo sport è vita: perché lo sport incide sullo stile di vita e permette, grazie alle sue regole e ai suoi valori, di percorrere o ritrovare la strada della vita. Ecco che fermo restando che la dimensione ludica è fondamentale per l'equilibrio dell'uomo/donna e del giovane cosiddetto "normale", va detto che garantire possibilità di movimento, svago, a chi affronta la vita portando uno "svantaggio", è dovere inderogabile di una comunità che voglia definirsi moderna e civile. Quando parlo di svantaggio vado a toccare tutte quelle fasce svantaggiate, da chi vive in carcere, a chi a causa di un incidente stradale, vive in carrozzina, o anche le fasce a rischio dei ragazzi che oggi abusano di alcune sostanze.

L'Associazionismo è un serbatoio di acqua fresca. Oggi che nel XXI secolo l'acqua viene considerata l'oro blu, paragono un po' l'associazionismo all'oro blu in quanto dico che l'associazionismo è un serbatoio di "sport per lo sport di qualità"; promuove e valorizza la funzione educativa e sociale dello sport e vuol vivere i valori dello sport e soprattutto vuol costruire un autentico "sociale sportivo".

Vado ad elencare, con lo sfondo delle immagini, alcuni concetti molto cari al mondo dell'associazionismo e a chi come noi, promuove lo sport in maniera ampia.

Il concetto di gioco di squadra: un gioco di squadra al servizio della persona. Questo è molto banale però è un po' nel nostro spirito quello degli Enti di Promozione Sportiva: per insegnare il bagher a Marco bisogna conoscere le tecniche di base della pallavolo, sicuramente, ma bisogna soprattutto conoscere Marco! In concreto, in ogni tipo di attività, l'aspetto tecnico e l'aspetto umano, si compenetrano strettamente... ecco quindi la "forza"

di migliaia di persone degli EPS che dicono: qui mi trovo bene, qui mi sento di casa, qui ho sperimentato l'amicizia, qui ho scoperto il mio corpo, qui ho incontrato qualcuno che mi ha detto "ti voglio bene", qui ho sperimentato la forza della condivisione e del gruppo.

La cultura del volontariato: e qui ringrazio i tantissimi volontari presenti, che formano un volontariato competente (non improvvisato...non si fonda più solo sulla buona volontà e generosità, ma richiede preparazione e, a volte professionalizzazione...); il volontariato diventa una questione di stile e lo stile non è arredo, decoro, cosmesi..., è un modo di essere, difficile e paziente. Per cui la cultura della gratuità, del dono, della solidarietà...; forte senso di appartenenza, con il cuore nello sport. e per cui un volontariato in continua formazione e aggiornamento.

Modello di sport: al servizio della famiglia. L'associazionismo non vende servizi sportivi, ma realizza un'attività motoria, fisica, sportiva attenta ai desideri, educa alla partecipazione, e ad un utilizzo positivo del tempo libero, al rispetto delle persone, al divertimento, alla legalità.

Una casa da abitare: è una associazione che accoglie e promuove la qualità dello sport (aggregazione e crescita a "misura d'uomo"), quindi lo sport al servizio dell'uomo; associazione dunque come "punto d'incontro"; lo sport: il luogo dell'esperienza educativa e soprattutto oggi più che mai lo sport come cultura del dialogo.

L'associazionismo si muove da 0 a 90 anni: noi proponiamo un'attività fisica e motoria già alle mamme in gravidanza, per cui ginnastica pre-parto, e arriviamo fino alla quarta età.

Sport quotidiano di tutti e per tutti: si dice oggi che 10.000 passi al giorno sono la ricerca del benessere. Benissimo! Stimoliamo le nostre persone a muoversi tutti i giorni.

Ambiente e movimento: sport sinonimo di ossigeno, ossigeno mentale, ossigeno per i polmoni, ossigeno per la vita.

Sport – natura – turismo: siamo in una regione che Ippolito Nievo aveva definito "un piccolo compendio dell'universo". Dal punto di vista ambientale la nostra regione offre moltissime varianti, panorami diversi che in 50 minuti possiamo raggiungere e toccare con mano.

Insieme per imparare e divertirsi: credo che non ci siano in Europa dei centri come "la città dello sport", di Lignano Sabbiadoro. E' a tutti gli effetti un college a livello europeo. Io ricordo UCLA, l'università di Los Angeles, e in pratica Lignano con la sua Ge.Tur. è un qualcosa di questo genere.

La famiglia in movimento: lo star bene la domenica insieme, muoversi insieme e per cui le nostre montagne permettono anche questo alle nostre famiglie.

Il concetto di gioco: il gioco è determinante per i nostri bambini, per i nostri giovani. Non sanno più giocare, giocano troppo poco, o giocano con i videogames, e sui videogames c'è sempre qualcuno che vince e quando vince uccide ed elimina l'altro. Questo non è lo sport. Non è questa la vita di oggi. Allora ecco che il gioco è un'attività educativa e come diceva Piaget, sviluppa l'intelligenza. Nel gioco il bambino è una testa più alto di sé stesso.

Lo spirito del sano confronto: l'agonismo ci vuole, i bambini vogliono confrontarsi, vogliono partecipare e vogliono vincere. Però giocano per vincere un gelato. Lo spirito di una volta, dei ricreatori a Trieste e degli oratori nella nostra Regione.

Crescere giocando, giocando si impara: e anche tutte quelle cose legate alla giocoleria che non sono proprio le attività sportive classiche: sono delle attività propedeutiche all'attività sportiva.

I giochi di una volta, le tradizioni del territorio: andiamo a recuperare la famosa corda che è un attrezzo povero che sicuramente andrà ad incidere sulla qualità della vita dei nostri bambini, perché ormai è studiato e provato che l'osteoporosi si combatte saltando fin da bambini.

L'attività di gruppo: un bel gioco potrebbe essere quello di un gruppo di giovani che gioca insieme per la riuscita di una vittoria che è quella dell'equilibrisimo per mantenere il più alto in piedi.

Associazionismo senza età: più movimento significa dare più vita agli anni e non solo più anni alla vita, per i nostri anziani un binomio vincente è anche quello costituito da musica e movimento.

Siamo 70.000 iscritti agli EPS nella nostra Regione. Le nostre proposte sono proposte sportive semplificate e polivalenti; siamo contrari alla specializzazione precoce. Gli EPS di propongono uno sport per 365 giorni di sport a 360°.

Lo sport in carcere: con lo sport si riprende la strada della vita perché lo sport è fatto di regole, e se poi vengono in carcere a giocare a basket delle persone che usano "metà del proprio corpo", ecco che scopriamo che dove c'è sport non trovi deserto.

Sport integrato: è una nuova forma culturale e di approccio allo sport dove persone in carrozzina giocano, magari a basket, con persone che usano normalmente anche le gambe.

Lo sport favorisce l'inclusione: oggi nelle nostre scuole abbiamo un sacco di bambini stranieri e lo sport accelera i fenomeni di inclusione, di aggregazione e di integrazione. Lo sport è educazione,, abbiamo fatto un'attività con alcuni ragazzi che giocano a basket in carrozzina e che avvicinano i ragazzi delle scuole e proprio giocando a basket. In una palestra raccontano la loro storia, e quella di Marco il loro amico che non c'è più, raccontano di loro che hanno passato 24 mesi sul letto d'ospedale, guardando il soffitto bucadolo con i loro occhi.

Molte volte i nostri ragazzi che alcune volte sono pigri, riescono a slacciarsi quando corrono anche le scarpe allacciate con velcro, capiscono da queste persone un insegnamento per la vita.

Seduti in movimento: stimolare, educare al movimento quotidiano, postura, schiena. Le problematiche della schiena si risolvono anche con esercitazioni divertenti e giocose.

Uno sport per tutti secondo ciascuno: un pallone, una bicicletta, un canestro, possono comunicare meglio di tante parole, entrando a pieno titolo in ogni contesto sociale, in ogni famiglia, aiutando le persone a riscoprire un modello di vita più umano. E questo è quello

che serve oggi al nostro sport. Per cui lo sport come abitudine di vita, come strumento per la salute ed il divertimento.

Diritto dunque di ogni cittadino a fare sport: i nostri bambini hanno bisogno di recuperare gli spazi dei giochi. Un giornalista chiese alla teologa tedesca Dorothee Solle: “Come spiegherebbe ad un bambino che cos’è la felicità?”. La risposta è stata: “Non glielo spiegherei” rispose “gli darei un pallone per farlo giocare.”

Gli EPS promuovono la pratica sportiva come momento di prevenzione, di educazione e di impegno sociale. L’azione degli EPS è rivolta a tutti da 0 anni a 90 anni (dalla scuola alla grande età)... perché l’attività sportiva possa essere uno strumento attraverso il quale, ogni persona scopra il meglio di sé, impari a conoscere il proprio corpo, a valorizzarlo, a stimarlo. Lo sport è anche prevenzione del disagio, perché l’attività sportiva possa favorire percorsi di formazione, inclusione sociale, educazione alla solidarietà, alla condivisione, alla convivenza civile.

Lo sport serve a far cadere le barriere, negli anni settanta, nella zona di Gorizia si giocava proprio a pallavolo tra un confine e l’altro.

Lo sport è cultura, è un linguaggio universale: avvicina di più i cittadini dell’Unione europea, qualunque sia la loro età e la loro origine sociale e la loro lingua. Gli Enti di Promozione Sportiva del FVG vogliono aprire un corridoio sportivo verso l’Europa, con un associazionismo sportivo che mette al centro la persona, per diventare sempre di più cittadini europei.

I nomi degli EPS: ECS, CNS Libertas, ENDAS, UISP, Us ACLI, CSI, Xen, Cusi, EZSD, lo sport sloveno in Italia, cioè l’associazione delle attività slovene in Italia, dicono che l’associazionismo in FVG è ad alto gradimento per cui pollice alto agli enti di promozione sportiva.

Grazie.

■ **Il dottor Dante di Ragogna, vicepresidente dell'Unione Stampa Sportiva Italiana FVG, introduce l'argomento sport e media.**

In quasi 60 anni di attività giornalistica sempre nel campo sportivo, in una vita accanto e dentro allo sport, come dilettante, come agonista non ho mai fatto parte di una società, non sono mai stato dirigente, non ho mai avuto alcun incarico all'interno di un sodalizio sportivo di una federazione sportiva.

Il mondo dello sport l'ho vissuto dal di fuori, seguendolo da vicino però e cercando di capire e di conoscere tutti suoi aspetti. La conclusione a cui sono arrivato alla mia fresca età è che se non c'è educazione non c'è neanche sport.

L'educazione è la base della vita dell'uomo.

L'educazione va impartita in ambito familiare in primo luogo, poi a scuola attraverso gli insegnamenti dei professori, degli insegnanti, dei maestri, educazione da impartire anche sui campi sportivi da parte di allenatori, da parte dei tecnici, ed educazione che deve arrivare anche dalle fonti di informazione, facendo cultura, spiegando quali sono i valori sportivi essenziali, non quelli del divismo ma quelli veicolati dalla pratica dello sport a livello più umano, più semplice, più genuino, e forse anche più efficace.

Lo sport quale strumento per raggiungere il benessere fisico, per soddisfare ambizioni agonistiche, per inseguire traguardi sociali attraverso l'attività professionistica, per allontanarsi da pericolose tentazioni giovanili.

La pratica dello sport in questi ultimi decenni è notevolmente aumentata, per spirito di emulazione, per la suggestione determinata dalle imprese sportive dei grandi atleti, dalla consapevolezza che il fisico va assecondato nella sua attività per ottenere quella salute che è alla base delle nostre aspirazioni.

Un problema che si pone è come garantire il raggiungimento di questi obiettivi, allargando la pratica sportiva, cercando soprattutto di inculcare nei giovani una mentalità che li porti con naturalezza a dedicarsi allo sport, sia pure con diversi finalità: la ricerca del risultato prestigioso o semplicemente il raggiungimento di una forma fisica rassicurante.

Togliere i giovani dalla strada, si auspicava un tempo. Oggi bisogna considerare altri pericoli: l'alcol, gli stupefacenti, l'alimentazione sbagliata, il gusto per le bravate vigliacche e senza rischio, ai danni di persone dello stesso sesso o di sesso diverso. La ricerca dello sport quale elemento in grado di formare civilmente l'individuo, avviandolo su un percorso pulito, da cittadino rispettoso del prossimo, delle leggi, della vita stessa, deve essere compito fondamentale delle istituzioni pubbliche, con gli alleati più opportuni.

A chi affidare questo compito educativo, sicuramente importante, decisivo? La famiglia va responsabilizzata in primo luogo, ove non lo faccia per proprio conto, perchè è in quell'ambiente che il giovane cresce, matura e deve essere educato.

Poi tocca alla scuola, con insegnanti responsabili e capaci di infondere fiducia sul futuro e di valorizzare il presente.

Poi e non da ultimo il compito è degli allenatori nel campo prettamente sportivo, dove gli istruttori non devono esprimere solo concetti tecnici da seguire, ma impartire anche direttive morali da rispettare. Allenatori che siano educatori, dunque, per formare gli atleti-uomini di una società che deve essere assolutamente migliore di quella attuale. Compito non facile ma da affrontare con determinazione, negli ambiti indicati: famiglia innanzitutto, scuola e società sportive.

Ma il compito di pilotare l'indirizzo generale dello sport deve essere svolto soprattutto dagli organi di informazione. Giornali e televisioni, oggi portati più a creare il fenomeno-campione piuttosto che l'atleta di buone qualità, di grandi doti morali, campione di lealtà e dallo spiccato senso civico. E' grande la responsabilità della stampa, che costruisce gli idoli fra i personaggi più in vista dello sport, li esalta come eroi degli stadi, creando miti assolutamente inopportuni, che deviano e deformano le ambizioni legittime dei giovani, indirizzandoli per spirito di emulazione, verso traguardi esclusivamente materiali.

La stampa deve essere consapevole della grande responsabilità che è insita nella sua attività. Ha la possibilità di influenzare i soggetti più deboli, alterando le prospettive naturali dei giovani, con la mitizzazione dei campioni o presunti tali.

Lo sport va considerato un trampolino per l'affermazione della propria personalità, dal punto di vista fisico. Esecutori attivi del movimento di opinione che può influenzare la crescita della gioventù sono i giornalisti, in particolare quelli che seguono lo sport.

Il giornalismo sportivo è coordinato dall'Unione Stampa Sportiva Italiana, quale gruppo di specializzazione della più grande famiglia dei giornalisti, la Federazione nazionale della Stampa. L'USSI è composta dai giornalisti che in forma prevalente e continuativa esercitano l'attività professionale specifica. E' soprattutto ai giornalisti sportivi dunque che spetta il compito di disciplinare la fruizione del notiziario sportivo, compito che del resto rappresenta un punto fondamentale dello stesso statuto dell'Unione, con un importante inciso, contenuto nell'articolo 3, Costituzione e scopi. "Fra i suoi obiettivi preminenti" - recita il capoverso cui facciamo riferimento - "si pongono tra gli altri la promozione e il sostegno di ogni iniziativa ritenuta utile al processo di potenziamento dello sport in tutte le sue componenti, con riferimento ad una moderna concezione dello sport, stesso, quale strumento di sviluppo e di emancipazione sociale". Fin qui dunque lo Statuto dell'Ussi, almeno nella sua prima parte.

Questo concetto contenuto è appropriato per rafforzare l'impegno della stampa, nella direzione di una giusta impostazione dell'attività sportiva fra i giovani. Disciplina, lealtà, rispetto degli ordini gerarchici (l'anzianità non fa obbligatoriamente grado, ma l'esempio dei più anziani non va respinto né trascurato) sono concetti cui il giornalismo sportivo deve ispirarsi nell'espletamento della propria attività che è pubblica, in quanto destinata al pubblico, di tutte le età, di tutte le categorie, di diversa cultura e preparazione professionale. La stampa ha un grande compito nella educazione delle giovani leve, siano esse rivolte alla pratica sportiva, o meno.

L'educazione del giovane è alla base di ogni elemento didattico, educativo. E nel campo dello sport questa esigenza va ancora più affermata, per migliorare i livelli delle manifestazioni sportive, in particolare di quelle collettive. Le squadre sono sicuramente più esposte dei singoli atleti, alle tentazioni della violenza, perchè il gruppo crea, sicuramente senza giustificazione, il senso di una maggiore forza. Chi è debole o timido, inserito in un gruppo trova la spinta per azioni di cui isolatamente non sarebbe capace.

Le valutazioni conclusive di questo discorso, che vuole ricercare la possibilità di miglioramento di una situazione generale attualmente non ottimale, puntano ad un coinvolgimento delle famiglie, delle scuole e dei tecnici preposti alla preparazione dei giovani atleti. Ma la pratica sportiva deve essere diffusa il più possibile, a partire dalle scuole elementari, con il pieno appoggio del Coni, massimo ente sportivo nazionale, e degli enti pubblici.

La maggiore diffusione porta attraverso una naturale selezione all'ottenimento di risultati di eccellenza, ma se cerchiamo i risultati, bisogna allargare la massa dei praticanti, seguendo per fini agonistici i più dotati.

I Giochi della Gioventù, che tanti buoni risultati avevano dato in un passato non tanto lontano, sono stati cancellati. Ora si sentono echeggiare voci di rimpianto, davvero giustificate. E' tempo di riesumare questa manifestazione, vera festa popolare dello sport giovane, palestra estesissima entro la quale dai primi rudimenti dello sport si passava a forme più specializzate di attività. Una crescita attraverso diverse fasce di età, un miglioramento costante, riscontrato nelle varie classi. Se ci sono i mezzi, bisogna cogliere l'occasione per un ripristino dei Giochi. Lo esige lo sport nazionale, che si è incredibilmente impoverito nella dimensione collettiva, presentando solo alcuni campioni frutto più di generazione spontanea che di crescita provocata.

Al Coni, al Presidente regionale il compito di sollecitare questo ritorno ai Giochi della Gioventù.

Grazie.